Anno II. N. 145

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Martedì 19 Giugno 1877

ABBONAMENTI

Udine, a domicilio:
un anno L. 20.
regno, franco di porto:
un anno L. 24.
mestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento
spese postali.
agamenti devono farsi anticipati.

Giornale esce tutti i giorni
le Domeniche.

umero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta [illegible]
Per tre volte [illegible]
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.

Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

...s quil vult perdere dementat.

L'anima nera del ministero del generale di ...one III, doveva essere veramente in preda ... accesso di pazzia, quando ha fatto impro... appello ad una delle date storiche più memo... per terribilità d'esempio nella storia dei po... e delle tirannidi: il 93.

Il ministero, ha detto il Fourtou, rappresenta ...ncia del 1789 che si difende contro quella 1793. » Ebbene: egli ha due volte mentito. ...entito quando ha tentato di abbassare la Fran... Condorcet, Petion, Sieyes, Mirabeau, Lafayette ...ello di quella dei Mac Mahon, dei Broglie, Fourtou, dei Cassagnac; mentito quando ha ...o dare ad intendere che una ferrea necessità ...se imporre a Thiers e Gambetta, prima del ...to di Mac Mahon, di travolgere la Francia in l'immane abisso, al quale furono tratti nel '93 ...espierre e Danton.

...a forse fu profeta. Non abbiamo, nè, con simile ..., avremo mai l'89, ma potremo avere il 93; ...emo avere la tremenda vendetta popolare che ...rderà con un soffio il fragile edificio che la ...ione ha tentato di elevare a danno del popolo: ...mo la Francia che, stanca infine di essere eter... ...ente ludibrio di volgari pretendenti e di più ...ari livree di pretendenti, sorgerà per stritolarli ..., una volta per sempre.

E così sia. — Intanto noi continuiamo ad adem... ...e al nostro debito di cronisti registrando i fatti ... mano che si svolgono. Al Senato francese fu ... lettura del messaggio di Mac Mahon, nel quale ...va ad esso domandato l'avviso conforme, per lo ...gtimento della Camera. Secondo un telegramma Parigi, 17, al Secolo, questo dispaccio fu letto Broglie, — povero 89! — in mezzo a continue ...vaci interruzioni.

Contemporaneamente veniva aperta la seduta alla ...era, e prima che alcuno prendesse la parola, Fourtou saliva alla tribuna, e dava lettura d'una ...iarazione colla quale il generale di Napoleone avvertiva la Camera d'aver indirizzato all'altro ...ro dello Stato il messaggio del quale sopra ...amo detto, concludendo col domandare l'esame alcune leggi le quali, per ragioni d'urgenza, non ...vano essere lasciate in sospeso.

È inutile dire come questa comunicazione venisse ...lta. Successe un violento dibattito nel quale i ...ssagnac del Bonapartismo ebbero, come sempre ...palma della violenza e della volgarità, mentre ...thmont e Gambetta con nobile e vibrata parola ...evano alto il diritto del popolo, opponendolo ...gicamente alle delittuose vanterie del diritto ...zionale:

« Il ministero Broglie-Fourtou — conclude Bethmont, — è un ministero di coalizione e d'impo...za, è un ministero clericale; si tratta quindi ...lla forma di governo, e perciò i repubblicani ...arranno uniti in modo da rafforzar la Repubblica ... alleviare i mali che attualmente affliggono la ...ancia. »

E Gambetta, dopo aver stigmatizzato colla più grande energia l'atto del 16 maggio e la formazione del gabinetto Broglie-Fourtou, interamente composto di uomini ostili alla repubblica, dopo aver dimostrati stolti nei loro conati gli orleanisti e legittimisti, dopo aver impresso una nota d'infamia in fronte agli uomini, che aspirano, vanamente, a rinverdire gli allori del due dicembre: « Il ministero Simon, — esclamò, — fu rovesciato, perchè accettò l'ordine del giorno 4 maggio contro le mene degli ultramontani. Il colpo partì dal Vaticano; infatti il grido che traversò la Francia al momento del colpo di Stato di Mac-Mahon, fu: È un colpo dei preti ».

E poichè Mun e Rochette protestarono perchè si introducevano questioni estere nelle discussioni riflettenti questioni interne: — Io credo, — continuò il Gambetta, — di dover parlare dello straniero per far sapere oltr'Alpi che se per accidente il governo può cadere in mani sospette, non devesi perciò supporre che la nazione francese appartenga al clericalismo. Io invoco il giudizio dell'Europa per la patria, nell'interesse della pace, contro nuove spedizioni che si volessero fare su Roma ».

E concluse dicendo: « Mac-Mahon venne spinto all'atto del 16 maggio, perchè la saggezza della Camera costituiva un pegno per la prosperità del paese. Dei deputati di sinistra ne partiranno trecentosessantatre, ma ne torneranno alla Camera quattrocento. Il governo crede di cambiare la maggioranza mediante intrighi, e se ne vedrà il risultato fra tre mesi. Il paese sa che se gli uomini della coalizzazione trionfassero, non potrebbero che fornire i argomento ad una guerra civile ». È inutile dire che il discorso di Gambetta produsse la più viva sensazione. A tentare di diminuirne l'effetto sorse il ministro Decazes a dichiarare che le relazioni colle Potenze estere non cessarono di essere amichevoli e fiduciose.

Queste parole vennero accolte da vivi rumori.

La Camera consultata, rinviò, a lunedì ogni ulteriore discussione, e si sciolse mentre scoccavano le 7 pom.

Lunedì adunque: ieri il Senato ha pronunciato la sentenza della Camera, e forse la Camera quella del ministero. Della prima, se è conforme ai suoi voti, potrà essere esecutore il Mac-Mahon, ma della seconda, tosto o dopo, sarà immancabilmente esecutore il popolo, e noi contiamo su di esso, perchè sia una seria punizione ed un formidabile esempio.

Dal campo della guerra d'Asia abbiamo, per dispaccio da Costantinopoli 16, che da Erzerum si mandano notizie più favorevoli ai Turchi, che non fossero quelle degli scorsi giorni. Mucktar pascià difatto, — sempre quello che i telegrammi, da tre mesi, ci dicono destituito, sottoposto a consiglio di guerra e poco meno che impalato, — avrebbe ricevuti rinforzi, e si disporrebbe a prendere l'offensiva. Ne avremo novelle.

Continuano le sconfortanti notizie sulla eroica lotta che i Montenegrini sostengono contro le formidabili forze dei Turchi. Suleyman pascià avrebbe, secondo un telegramma da Ragusa all'Indipendente di Trieste, dopo due giorni di combattimento occupato Nicsich, intanto che Ali Saib avrebbe costretti i Montenegrini a cessare dal bombardamento di Spuz. Però un attacco dei Turchi contro Danilowgrad, sarebbe stato respinto, e gli assalitori completamente battuti.

Pioggie continue a Bukarest. Non è molto probabile quindi che il passaggio del Danubio possa venir tentato che tra vari giorni. Ad ogni modo, si conferma sempre più che esso avverrà su due punti: da Braila o Reni sulla Dobrudscha, e da Giurgevo e Turn-Margurelli sulla linea Nikopol-Rustschiuk.

INTERESSI PROVINCIALI

Emigrazione

Su questo interessantissimo argomento, riceviamo e pubblichiamo con piacere:

Egregio Sig. Direttore,

Canova di Sacile, 10 giugno.

Sono già sei mesi che una moltitudine di famiglie sta attendendo, ansiosamente, il giorno della partenza per il Brasile, ed a quest'ora, espropriate completamente dei loro averi hanno tutto consumato, o, direi meglio, sprecato — la maggior parte, essendosi data spensieratamente allo stravizio — rimanendo conseguentemente senza pane e senza tetto! Il centro, ove converge questa gente fanatica, o disperata, è Cordignano, domicilio di un incaricato del commissionario genovese per emigrazione. Chi ne somministra di più è Cordignano stesso, poi Cappella, e Sarmede nella Provincia di Treviso; Polcenigo, Aviano, Canova in questa di Udine, e pochi di altri Comuni limitrofi. Fino dal passato inverno, un *pseudo* agente, con una rara maestria ed abilità, arruolò circa un migliaio di famiglie, e, dopo di aver loro destramente carpita la bella somma di lire 5 a 6 mila! se la svignò di nottetempo, sottraendosi alle ricerche della giustizia! Altre 150 famiglie, circa, si ascrissero presso il sopra detto incaricato, che realmente ora, come è, in regolare corrispondenza colla casa di certo De Bernardis di Genova, commissionario per l'emigrazione, il quale, fino ancora dal decorso aprile, venne appositamente a Cordignano per *assicurare* le famiglie da lui fatte arruolare che, entro il mese di maggio, sarebbero tutte *infallantemente* partite.

In questo frattempo si sono succeduti degli ordini, circolari, e dispacci del Governo centrale al Prefetto di Genova, e da questo al Municipio di Cordignano, onde dissuadere questa gente traviata dall'idea di emigrare. Ma i buoni consigli dell'Autorità governativa ed i suggerimenti del Sindaco di Cordignano, erano presi in non cale, e niente valsero per distorli dal loro ostinato proposito. Intanto il mese di maggio volgeva al suo fine, senza che notizie consolanti o positive venissero a dissipare i dubbi e le incertezze. Comparve anche l'alba del 1° giugno, e rimasti naturalmente nella completa delusione, invasi dall'idea di un inganno, accorsero quasi tutti in massa a Cordignano, nell'intento di protestare, gridare e strepitare, non tanto contro il loro capo, ma — veduto cattiveria — contro il Municipio, quasichè esso fosse stato il movente del loro mali! Ma, l'arma dei R. Carabinieri era già pronta e, la sola *comparsa dei quattro uomini* col fucile in ispalla, bastò per sedare il fermento che minacciava di prendere le proporzioni di una rivolta.

Finalmente, il giorno 3, il De Bernardis, intendendo forse di non venir meno ai suoi impegni, previo *telegramma d'avviso*, spedì al suo incaricato a Cordignano, la *ingente* somma di lire 250! commettendogli a dispensarle alle famiglie presso di lui inscritte, e pregandole che avessero ad *attendere ancora* l'ordine della partenza. Lire 250 per la piccola carovana di 150 famiglie che, dal 1° giorno di questo mese, non hanno più un soldo in tasca, nè alcun mezzo per provvedere al bisogno di un pasto! Parve una corbelleria. Quindi strepiti e grida maggiori che prima. Incaricarono, anzi obbligarono, il loro capo a partire immediatamente per Genova, servendosi di quei denari, tanto per sapere le precise e definitive intenzioni del De Bernardis; se le intendeva di mantenerli *come si doveva*, essi avrebbero anche *sollecitato* un altro indugio alla partenza, o, diversamente, sarebbero accorsi, senz'altro, risolutamente a Genova.

Il capo partì e ritornò il giorno 6, con l'ordine che, in seguito, il De Bernardis, pagherà ad ogni singolo individuo, dai 12 anni in su, centesimi 50 il giorno, centesimi 25 a quelli di 4 a 12 anni, e nulla a quelli inferiori agli anni 4! che fra poco farà una rimessa di danaro e che frattanto stiano *ancora* attendendo l'ordine della partenza. Per intanto questa gente si è calmata, che, poi, questi danari giungano davvero, per quanto tempo queste famiglie continuino a vivere colla borsa del nostro commissionario genovese, e se *realmente* un giorno *finiranno per partire*, è ciò che noi non osiamo certamente assicurare. Ed intanto due reali carabinieri continuano a circolare costantemente per Cordignano. Che l'emigrazione, quando sia regolare e ben ordinata, la si debba favorire e non sia anzi un'evidente ricchezza per il paese, è, lo crediamo, da tutti ammesso; ma qui il caso è diverso, e perciò dubitiamo che questa piccola spedizione, nel modo con cui fu iniziata ed è attualmente condotta, difficilmente potrà riuscire vantaggiosa per queste povere famiglie che vagheggiano un ideale tutto di felicità e di ricchezze, e sognano un avvenire che certamente sarà la delusione delle loro rosee speranze!

Francesco Carli.

CORRIERE NAZIONALE

Pare che quest'anno non ci saranno vacanze diplomatiche. Quasi tutti gli ambasciatori passeranno l'autunno in Italia, per non trovarsi lontani da **Roma**, ove ingrossassero gli avvenimenti.

Appendice del NUOVO FRIULI

IL PROCESSO GAZZARA

18

Corte d'Assise di Napoli

Udienza sedicesima

Stamane non c'è bisogno di calcoli e di statisti...e — Le signore che popolano la tribuna si con...tano in punta alle dita; non passano la ventina.

Parecchie vestono di bianco, come l'ala d'un ci...o; ma la la maggior parte indossano abiti neri, ...me la toga dell'avv. Filotico. Il quale, volgendo ...pre le spalle all'accusato, e il viso ai giurati, ...tinua la sua arringa.

Il difensore della parte civile, dopo un breve e...rdio, nel quale ricorda e riassume gli argomenti ...ncipali della dimostrazione fatta ieri, entra a par...re della questione, se i preparati di rame abbiano ...oprietà tossiche.

Cita l'autorità del Tardieu, del Legrand du Saul, d'altri scienziati; ricorda parecchi casi d'avvele...mento, avvenuti pel rame degli utensili da cucina, ...una sentenza del nostro Tribunale correzionale, ...he riconosce il principio della tossicità dei sali di ...me, condannando un caffettiere, il quale teneva la ...a rame priva di stagnatura.

Discute poi lungamente l'altra quistione del *rame ...ormale*, propugnando i principii stabiliti nella perizia medica e chimica, che egli difende dall'acre critica di Galippe.

A *mezzogiorno e 35 minuti*, l'avvocato Filotico chiede di riposare, e l'udienza è sospesa per circa *mezz'ora*.

Nella sala, nel pretorio si commentano vivacemente le parole del rappresentante della parte civile; si legge e si rilegge, con chiose e postille, un articolo dell'*Italie* sui sali di rame. Ma al meglio i discorsi sono interrotti dalla voce dell'usciere, che grida: *La Corte!* L'avv. Filotico ripiglia la sua discussione, parlando delle tre sorgenti, da cui deve trarsi la prova d'un avvelenamento — 1. Sintomi dell'avvelenamento, e qui l'avvocato della parte civile ricorda l'impressione che desta la fotografia del cadavere, dove un artista troverebbe quello che si chiama il *sentimento della figura* — 2. Note anatomiche, e infine analisi chimica.

L'avvocato Filotico conchiude ricordando la commozione violenta da cui fu colpito l'accusato, allorchè vide il baule, dove rinchiuse, cadavere sformato, Giuseppina Gazzara, e dicendo che in quella commozione si sintetizza tutta la prova a carico del Daniele; come nella commozione di Lespagne, l'assassino di Gay — il quale alla vista del quinto dei martelli, che si credeva avesse adoperato nell'uccisione, gridò turbato: no, non è con questo martello che ho ucciso Gay! — si sintetizzavano quelle prove che determinarono la sua condanna!

Lo spettacolo di quella cassa ferale commosse l'accusato, perchè gli parve di leggervi sul coperchio, quel terribile sì che vi scolpiva l'unanime verdetto della pubblica coscienza, indignata da tanto misfatto! (*Approvazione, repressa dal Presidente*).

Domani non vi sarà udienza. A lunedì dunque la requisitoria del Procuratore generale Masucci.

Udienza diciasettesima.

Ad impossibile nemo tenetur, grida il Presidente, quando, facendo capolino dallo spiraglio della porta, vede la sala, la tribuna inondate di gente, e il pretorio allagato di *reporters* della stampa, che, pullulati in questi giorni come le cavallette delle piaghe di Mosè, si contendono disperatamente una sedia.

Quell'esclamazione eloquente del Presidente ci toglie il fastidio di descrivere, inciampando forse nelle reti più vecchie e più consunte della rettorica uggiosa, l'aspetto della sala, il numero e gli abiti delle *signore*, che gremiscono la tribuna.

In mezzo alla sala, diga alla marea ascendente, un carabiniere, ritto in piedi, che rassomiglia a un cero pasquale, in tempo di funzioni sacre.

Nell'uditorio, elettissimo, si notano un procurator generale, parecchi altri magistrati, e dietro alla spalliera della seggiola presidenziale appare ogni tanto la figura simpatica del comm. Amore.

Quando il Masucci comincia a parlare, i mormorii, il bisbiglio della folla cessa d'un tratto — si leva il primo in punta di piedi, poi il secondo, poi il terzo, sì che in capo a un certo tempo tutti quanti si trovano nelle medesime condizioni, che se fossero rimasti colle piante a terra.

Ed egli esordisce così:

« Se ora, come in altro tempo, io mi fossi trovato fra la schiera onorevole degli avvocati, e se Salvatore Daniele avesse chiesto il patrocinio della mia parola, vi confesso apertamente, non mi sarebbe bastato l'ingegno di assumere la difesa.

« Sentite storia verissima.

« Quando io ebbi letto il processo, volli fare a me stesso un inganno, che chiamerò generoso. Sulle ali della fantasia mi ricondussi agli anni migliori della mia giovinezza; quando il frequente lavoro non ancora mi aveva disseccate le fonti dell'intelletto, e sotto questa bruna toga palpitava, ricco di fede, l'animo affettuoso del difensore. Dimenticai per poco di appartenere da diciotto anni all'ordine nobilissimo dei magistrati, e dissi a me stesso: farò io la difesa di Salvatore Daniele.

« Preoccupato da questa illusione, posi mano all'opera malagevole, mi sforzai di trovare gli argomenti che dovevano servire all'intento della difesa. Ma vi confesso, o giurati, io mi avvidi bentosto di aver tessuta una tela fragilissima: poveri gli argomenti, fiacche le dimostrazioni, contraria l'eloquenza dei fatti, e, financo, l'audacia del sofisma falliva allo scopo che mi aveva prefisso.

« Ebbi, lo confesso, un'ora di sconforto; ma poi dissi a me stesso: io dovrò parlare ai giudici del popolo; nell'animo dei giurati trovano facile accesso i sentimenti di compassione e di mitezza; ebbene, parlerò al cuore dei giurati; m'ingegnerò di spremere una lagrima dal loro ciglio; quella stilla di pianto sarà il segnale della mia vittoria.

(*Continua*).

Venerdì un violento uragano scatenavasi su **Greci (Avellino)**. Gli fulmine fece rovinare diverse case. Furono estratti tre cadaveri dalle macerie.

L'altra sera furono arrestati, a **Roma** tre individui tenuti d'occhio dalla Questura.

Risultarono tutti tre autori, dell'aggressione commessa fuori Porta del Popolo contro il capitano Walter, redattore del *Times*.

Il giorno **25** partirà da **Roma** una Commissione composta di ufficiali di marina e del genio militare, la quale, dietro incarico dei due Ministri della marina e della guerra, si reca a ispezionare e collazionare i lavori ultimamente eseguiti alle fortificazioni di Gaeta, Messina, di Taranto, della Spezia e di Genova.

Il **deputato Plebano** tornando a casa di nottetempo, fu assalito sulle scale da due uomini mascherati e derubato dell'orologio, del portafogli e della medaglia da deputato. Il fatto occorse alcuni giorni sono; ma l'altro ieri la questura di Roma arrestò i ladri e un manutengolo.

Notizie da **Palermo** recano che la sera del 15 sono incominciate in questa provincia le perlustrazioni miste di proprietari e loro campieri e dei carabinieri. In Alia i proprietari che si sono volonterosamente prestati a questo nobile servizio sono 18 con 9 campieri. Essi furono divisi in due squadriglie comandate dal capitano Savi e dal tenente Farina dei carabinieri. Fra i proprietari, che appartengono tutti, tranne uno, al casato Guccione, vi è pure il sindaco di Alia e suo nipote, i quali, uniti insieme, hanno depositato in mano del prefetto Malusardi la somma di lire 10,000 per accrescere la ricompensa per coloro che faranno cadere nelle mani della forza i briganti che sono ancora in campagna.

Si spera molto anche nel concorso dei proprietari di Montemaggiore e di Caltavuturo.

CORRIERE ESTERO

Negli scorsi giorni le autorità di P. S. scoprirono le prime fila di un vasto complotto che si ordiva per compiere un grande rubamento in **Vaticano**: si trattava di spogliare degli oggetti più ricchi e più preziosi l'Esposizione dei doni pel Giubileo.

Il Nicotera informò immediatamente il Vaticano della trama ordita in suo danno, trama che la polizia italiana aveva scoperta e rotta, ma che forse non poteva spezzarsi interamente senza l'azione del Palazzo Apostolico.

Infatti, come già annunciammo, l'Esposizione fu chiusa.

Telegrafano da Roma alla *Nazione*:

La notizia data dal *Fanfulla* che il governo belga abbia fatto conoscere al **Vaticano** che la sua condotta sarà sempre conforme alle dichiarazioni, fatte in Parlamento, non ha alcun fondamento. Nessuna notizia di tal natura è mai pervenuta al Vaticano.

Quanto a monsignor Vannutelli, era egli che aveva chiesto semplicemente di venire a Roma per informare verbalmente il cardinale Simeoni delle cose avvenute a Bruxelles il 3 giugno.

Questo permesso non gli fu concesso, perchè avrebbe potuto dar luogo ad altre inesatte interpretazioni.

Il *Bien Public* dice che per ordine del **ministero francese** sono state tirate 100,000 copie della prima edizione dell'opuscolo: *Il Maresciallo davanti la nazione*. Queste copie furono portate al ministero dell'interno donde saranno spedite in provincia.

Lo stesso giornale annunzia che la polizia ha ricevuto l'ordine di impedire l'introduzione in **Francia** d'un opuscolo che ha per titolo: « Lettera d'un prete italiano ad un prete francese sulla proroga della Camera dei deputati. »

Il ministro dell'istruzione pubblica in **Francia** ha decretato che qualunque studente che pigliasse parte ad una dimostrazione politica sarà immediatamente cancellato dai ruoli nell'Università nella quale egli si trovasse iscritto.

Il Nunzio a **Parigi**, che intendeva recarsi per un mese ai bagni, ha ricevuto istruzioni di non allontanarsi punto in questo momento dal suo posto, sebbene non debba ingerirsi per nulla nelle cose che potessero accadere in Francia.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Tarcento, 15 giugno.

(*nostra corrispondenza*)

Permettetemi di confutare un poco la lettera che mi riguarda, firmata L. A. e datata da Tarcento 10 volgente mese, comparsa nel numero d'ieri di codesto Giornale.

Voglio o non voglia, è giocoforza convenire che le mie corrispondenze al *Nuovo Friuli* urtano un po' i nervi al signor L. A. Egli stesso confessa che *ci sia del vero in quello che racconto*; ma adunque perchè teme la parola veridica d'un popolano quale io mi sono?

Chi scrisse quella lettera ha creduto intravedere nella mia corrispondenza del 6 andante *cose meno che esatte sul conto di questo capoluogo* (!!) Eppure, lo dice lui stesso, *c'è del vero*! — *Ammette* che Tarcento nei giorni di sabato vien convertito in una *corte dei miracoli*; *ammette* che i clericali fecero un po' di *chiasso* nel giorno del giubileo; *ammette* che i liberali non commisero *pazzie* (?) di gioia per solennizzare lo Statuto. — Ma, al postutto, cosa rettifica il firmatario di quella lettera? — Un bel nulla! (E a questo punto apro una parentesi per consigliare accademicamente al sig. L. A. che per l'avvenire sia più cauto nell'appiccicare al dorso altrui la taccia di *maldicenti*). Ma, prosegue il signor L. A., o che colpa ne ha il Municipio? — E chi, domando io, può dubitare della moglie di Cesare?

Seguitando egli assicura che il Municipio *desiderava* festeggiare la solennità della giornata coll'inaugurazione della banda musicale della Concordia. A me invece consta, e lo dico per incidenza, che nè ai soci della Concordia, nè tampoco agli allievi, era mai saltato il ghiribizzo d'inaugurare la banda in quel giorno, ma bensì in quello di S. Pietro: ebbene, che ingerenza può mai avere il Municipio su questo sodalizio privato, che non ha mai sussidiato neppure col becco d'un millesimo?

Non posso che lodare la munificenza del Municipio per le elargizioni tendenti a mitigare le sofferenze di quegli infelici che sono allo stretto colla miseria; ma d'altronde devo incolpare la soverchia modestia del Municipio stesso se prima d'ora non mi fu noto quest'atto di generosità.

Queste le son buonissime cose, ma io avrei desiderato che nel suddetto giorno, in occasione dello Statuto, si fosse in qualche maniera fatto una controdimostrazione, al partito nero, come la fecero le altre Amministrazioni di provincia. — Questo mio orecchio ha udito in quel giorno suonare press'a poco le seguenti parole uscite dalla bocca d'un sedicente sacerdote di Cristo: Ecco quello straccio pezzuolo (voleva alludere alle bandiere nazionali) umiliato dinanzi all'aurea tiara del papa-re, ed eclissato di fronte alla viva luce delle lampade che illuminano l'augusto suo ritratto! — E un cuore italiano non deve fremere di sdegno all'udire queste esecrande bestemmie? — La freddezza, lo scetticismo, l'apatia dei liberali, aumenta l'albagia dei temporalisti.

Ora veniamo agli accattoni. L'egida del Municipio di Tarcento continua la sua lettera chiedendo cosa può fare di *meglio* il suo Municipio di quello di denunciare i contravventori alle proscrizioni sulla questua pubblica pel procedimento di legge. E le denunce non sono mancate, *ma ciò nulla giova*, conchiude il signor L. A. In verità che egli senza saperlo confessa l'inerzia e l'inettitudine del nostro Municipio, e manifesta la spossatezza del prestigio di que' Comuni che in altra epoca tanto condiuvarono al nazionale rinascimento. Adesso che Tarcento ha mandato al limbo dei S.S. Padri il suo Commissariato, chi deve vegliare sull'ordine pubblico? Forse Muktar pascià? Anche i moderati, di buona memoria, cantavano sull'istesso tuono riguardo alla *maffia* della Sicilia; ma il Malusardi ha dimostrato co' fatti che *si può fare* qualcosa di più di quello che fece la politica delle mezze misure. — M'intende il signor L. A.?

E per finirla faccio osservare (come voleva farlo altre volte) al signor L. A. che io non sono nè un Rotschild, nè un Torlonia, nè un Galliera (come p. e. lo potrebbe essere il signor L. A.) ma bensì un popolano alla buona, come lo dissi più sopra; e se le mie condizioni economiche e morali l'avessero permesso, mi sarei fatto iniziatore ben prima d'oggi di queste e quelle opere filantropiche, e sicuramente, se ne accerti, non avrei aspettato per sprone le *proposte* del sig. L. A. Questo le giro a quelli che non mancano dei titoli ch'io difetto, e cioè agiatezza e posizione morale.

X.

Pantianico, 16 Giugno.

(*nostra corrispondenza*).

Il Comune al quale appartiene il signore che scrive da Pantianico, è socio del *Giornale di Udine*, e nella sua qualità di assessore, lo legge. È innegabile però che ha la disgrazia di non intenderlo, specialmente quando parla di elezioni, e di politica. In questo adunque, il *Giornale di Udine*, ha ragione.

Del resto il *Giornale di Udine* deve alla propria volta avere la disgrazia del signore che scrive da Pantianico, e cioè di non intendere il *Nuovo Friuli*.

L'articolo inserto al N. 130 di questo Giornale dice: *le Autorità provinciali dovrebbero sollecitare i progetti*. È chiaro come il sole, che non s'intese di alludere alla Deputazione provinciale, poichè si sapeva che questa propose per fino di anticipare la spesa di esecuzione del tronco da Piani di Portis a Tolmezzo. Che il *Giornale di Udine* non comprenda poi il confratello, lo prova anche il suo silenzio intorno al pontatico sul Fella e sul But.

Mancando al governo l'indicazione dei progetti, indicazione la quale deve venir eseguita dalle Autorità provinciali, ed in modo speciale dal Genio civile governativo, anche se al Parlamento si trovasse un deputato fatto ad immagine e similitudine del *Giornale di Udine*, il ministero non avrebbe potuto impedire che avesse la precedenza l'esecuzione di que' progetti che con più diligenza fossero stati proposti dalle provincie napoletane. Che poi simili progetti debbansi eseguire da ingegneri governativi lo sapevamo quanto il *Giornale di Udine*, che ora sembra faccia voti che le strade carnche corrano la sorte della immaginata ferrovia. Pare impossibile! Dopo le elezioni, non più strade, ma fuoco alla Carnia! Sarebbero ben fortunati i Carnici se, secondo i desideri dei vinti nelle battaglie politiche, potessero veder compinte le loro strade magari all'estremo termine prefinito dalla legge che le ammise.

Il signore di Pantianico non fece che esporre le impressioni provate lungo il suo viaggio, aggiungendo le proprie osservazioni, lontano dal supporre che il *Giornale di Udine* le avesse tratte sul campo delle elezioni, a costo di ricordare la patita sconfitta. Si capisce che si prepara alla rivincita, come i francesi che non possono mai dimenticarsi di Sedan.

Così il vinto Giornale d'insultare i vincitori, e chi scrive ritornerà fra i suoi abbuonati.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Società di Mutuo Soccorso fra gli operaj in Udine. Domenica 17 corrente, una assemblea circa di soci, si raccoglievano nei locali della Società per sentire la relazione di una Commissione eletta allo scopo di esaminare lo stato degli operai nella nostra provincia e per pronunciarsi sulla opportunità o meno di una legge in Italia che regoli il lavoro delle donne e de' fanciulli nelle officine.

Letta dal sig. *Gennaro* la relazione, compilata dal prof. *Ramori*, ed accolte dall'Assemblea con vivi segni d'approvazione le conclusioni, colle quali si veniva ad appoggiare l'iniziativa dei tipografi per una legge così umanitaria, raccomandando in ispecialità per la nostra provincia il lavoro nelle filande, nelle cartiere e nelle risaie, il presidente sig. *De Poli* dichiarava aperta la discussione. Il sig. *Leonardo Rizzani* proponeva che si votasse un ringraziamento ai membri della Commissione succitata, idea la quale veniva appoggiata dal sig. *Luigi Bardusco*, che invitava inoltre la Presidenza a far pratiche presso le direzioni de' giornali cittadini affinchè pubblicassero la relazione del *prof. Ramori*. Prendeva in seguito la parola il sig. *Bonassi*, per combattere, in nome della libertà, le conclusioni della Commissione, sostenendo che per tal guisa venivasi a violare il diritto di proprietà, ed a dare al Governo attribuzioni che spettano solo alla famiglia.

« Una officina è proprietà di chi la tiene, diceva egli, e chi ha una proprietà, ha diritto di usarne come crede più opportuno. » Rispondevano il signor *Gennaro*, che lo *stato quo* degli operai è incompatibile colla civiltà di cui ci vantiamo, ed il sig. *Del Bianco* per osservare che la libertà, in nome della quale fu combattuta e si combatte ancora la legge in parola, non potrà permettere che si uccidessero legalmente con fatiche eccessive i figli degli operai che per i bisogni urgenti della vita sono costretti a recarsi nelle officine per guadagnare quella qualunque somma che loro viene offerta, — tanto più che per gli operai, che devono più degli altri lottare contro le necessità materiali, la libertà delle azioni non è sempre un fatto reale, ma un pio desiderio degli uomini di cuore.

Ripeteva il signor *Bonassi* dicendo, che le idee propugnate dalla Commissione erano bensì nobili e generose, ma che si doveano scolpire nel cuore dei cittadini anzichè invitare il governo a stabilire per legge degli obblighi che spettan più alla famiglia ed ai capi-fabbrica. Il signor *Bardusco Luigi* mostrava con esempi pratici come la libertà degli operai sia in molti casi limitata dalla *lotta per l'esistenza*, e concludeva proponendo l'ordine del giorno che abbiamo pubblicato ieri.

Il socio *Bastanzetti* domandava che venisse, come per le filande, fatto speciale accenno anche per le cartiere.

Sorse allora il signor *Pecile* dott. Gabriele Luigi, e chiaramente ribattendo le varie obbiezioni del socio *Bonassi*, ed altre che fuori dell'assemblea erano già state svolte dal benemerito industriale *Alessandro Rossi*, dimostrava all'evidenza quanto fosse necessario l'intervento del Governo per impedire questa *tratta dei bianchi*, come la chiama l'illustre economista *Luzzatti*. Rispose poi al socio *Bastanzetti*, non constare alla Commissione che nelle cartiere da lui visitate si sfruttassero in modo speciale le forze limitate delle donne o de' fanciulli; sì però, esser quella un'arte malsana, dimodochè la Società operaia di Pordenone dovette confessare, che il maggior contingente d'ammalati lo danno gli operai delle cartiere. (*Continua*)

Offerte a beneficio della famiglia di Regina Zanier Zugoli:

L'appello che noi abbiamo diretto alla carità friulana a beneficio d'una povera famiglia, ha trovato tra i generosi abitanti del Comune di Meretto di Tomba quell'eco che noi ci attendevamo. Fino i bambini delle scuole elementari hanno voluto portare il loro obolo. Noi ne li ringraziamo a nome dei bambini beneficati della povera vedova, e facciamo le nostre più sentite congratulazioni all'egregio sindaco di Meretto, sig. Giuseppe Someda De Marco, il quale, facendosi oblatore e collettore, ha dato un bell'esempio ad amministrati che l'hanno saputo seguire.

Riporto delle offerte anteriori L. 55.25.

Raccolte nel Comune di Meretto di Tomba per cura del sindaco sig. Someda De Marco Giuseppe, L. 29.34, e precisamente:

Someda De Marco Giuseppe l. 5 — Spangaro Luigi l. 1 — Guardie campestri l. 1 — Cittaro Rev. don Giuseppe l. 1 — Minciotti dott. Carlo l. 1 — Bianchi Luigi l. 1 — Mirazzoni Luigi l. 1 — Cecchini Pre Gio. Batta l. 1 — Furlano Ambrogio c. 50 — Campana Luigi l. 1.50 — De Cillia Egidio l. 2 — Linzi G. Maria l. 1 — Micoli Carlo c. 50 — Fanutti Pietro c. 60 — Micoli Angelo c. 50 — Alunni della frazione di Plasencis l. 2.18 — Alunni della frazione di Meretto di Tomba l. 1.86 — Il maestro delle suddette l. 1 — D'Odorico Giuseppe l. 1 — Matiussi Pre Giuseppe l. 1 — Cecchini Giuseppe c. 70 — De Giorgio Eleonora l. 2 — N. N. c. 50 — Dell'Oste Antonio c. 50.

I clericali alle urne. Da certi occulti maneggi, che ci vengono segnalati, è constatato che anche i clericali udinesi, in omaggio agli *ordini* ricevuti dal Vaticano, si preparano a prendere viva parte nelle elezioni amministrative che avranno luogo Domenica ventura.

Mettiamo in guardia gli elettori liberali contro le agitazioni funeste del partito nemico della indipendenza e della libertà della patria nostra.

È uopo abbandonare quell'apatia, mai giustificabile, che nelle presenti circostanze dovrebbe dirsi una grave colpa, poichè sarebbe dannoso concedere anche una lontana lusinga di vittoria ad avversarj le cui aspirazioni si confondono con quelle dei principi spodestati che spadroneggiarono per tanti anni l'Italia nostra, e mirano alla risurrezione di un passato obbrobrioso.

Noi fidiamo nel senno e nel patriottismo dei nostri concittadini di parte liberale per un numeroso concorso alle urne Domenica prossima. Anche Udine così farà vedere ai clericali che per i nemici della patria non saranno mai accessibili le rappresentanze nella vita pubblica. È un ostracismo che la coscienza del paese deve loro infliggere sino a che rimarranno tali! Se lo tengano ben impresso nella mente!

Società di ginnastica. — *Avviso* — Domenica 24 corrente ha luogo la seconda passeggiata dei *Soci di ginnastica* dirigendosi a *Tarcento* per la via di *Nimis* e restituendosi in città per *Villafredda* e *Tricesimo*.

I soci si riuniscono nella palestra sabbato a *mezzanotte*.

La Direzione.

È stata perduta una catena d'oro d'orologio da uomo nel tragitto dalla Chiesa di S. Pietro Martire alla Posta. L'onesto trovatore è pregato portarla all'ufficio dell'Amministrazione del presente Giornale che le farà dovuto competente mancia.

È stato perduto un portafoglio di pelle rossa contenente circa lire 25.00 unitamente a due cambiali. — L'onesto trovatore è pregato rimetterlo presso l'Ufficio dell'avvocato Valentinis, Via Bellona N. 10.

Il vicolo Sillio. Ci scrivono:

Gli abitanti del vicolo Silliò si trovano nella necessità di reclamare contro l'inconveniente che esiste nella via suddetta e precisamente nel fondo della calle, proprietà Monsignor Cerusai, ove esiste un deposito di materie le quali esalano, specialmente nelle ore vespertine, un fetore tale che rende difficile persino la respirazione.

Solennità giudiziaria. Ieri fu immesso nell'esercizio delle sue funzioni il nuovo Presidente di questo R. Tribunale civile e correzionale dott. Cesare cav. Zorze.

Il Consigliere e Giudice anziano nob. Farlatti lo presentò all'intiero collegio, che coi rappresentanti del Pubblico Ministero erasi riunito nella sala delle udienze civili, pronunciando poche ma assai toccanti parole che volentieri ascoltammo e che riproduciamo come le potemmo raccogliere.

« Ho l'onore e nel tempo istesso la compiacenza di presentare all'Ill. Vice Presidente, al Procuratore del Re, ai miei egregi Colleghi ed ai signori Sostituti il nostro nuovo Presidente cav. Cesare dott. Zorze onde sia immesso nelle sue funzioni presso questo Tribunale.

« Egli fu già ad alcuno di noi simpatico collega e valentissimo collaboratore, dopo di avere per lunghi anni retto mirabilmente la Pretura di Latisana ed essere stato maestro ad altro dei Magistrati che oggi siede nell'aule appellatorie.

« Fu poscia nostro Vice Presidente, ma per brevi mesi, avvegnachè la superiorità facendo tesoro delle sue eminenti doti di mente e di cuore, lo destinava d'ufficio all'importante Tribunale civile e correzionale di Venezia.

« Da di là venne meritamente promosso a Presidente del vicino Tribunale di Pordenone, dove la sua sapienza e rettitudine, la sua operosità, l'aurea sua indole ed il suo patriottismo assicurano di lui imperitura ed invidiabile memoria.

« Acquistato ora da noi nella stessa qualità, tutti dobbiamo esultare, mentre è indubitato che sia mercè questo Collegio giudicante si manterrà nel prestigio in cui seppe tenerlo lo zelante per distintissimo Presidente Scarienzi, a cui Egli va a succedere, e che il reciproco rispetto ed il buon accordo, ormai proverbiali, che regnano fra Giudici, Pubblico Ministero, Avvocati e Procuratori addetti al nostro Tribunale, si faranno sempre più solidi allo scopo santissimo che la giustizia continui qui ad esser amministrata con plauso degli onesti. »

Prese poi la parola il chiarissimo Procuratore del Re cav. Sighele il quale con la solita eloquenza, e dopo aver pure accennato egregiamente ai meriti del nuovo Presidente, come a quelli del suo predecessore Presidente Scarienzi, domandò che seguisse, come appunto seguì l'immissione del cav. Zorze nelle sue funzioni e ciò alla presenza di numeroso ed intelligente pubblico.

Il prezzo del pane. Mentre ogni giorno i grani e le farine ribassano notevolmente, — e non potrebbe avvenire altrimenti al confronto delle notizie favorevolissime sui raccolti, — il nostro popolo deve pagare a prezzo carissimo il pane, suo primo e principale alimento. I fornai pretendono che, avendo comperato, in passato, la farina a prezzi esorbitanti, devono vendere il pane relativamente caro. Nessuno potrà assolutamente far buone le ragioni dei signori fornai perciocchè la gente non deve subire i danni delle loro arrischiate speculazioni, siccome non fruiscono i vantaggi. — È d'altronde ridicolo il pretendere che una merce comperata cara per capriccio, la si debba vendere cara quand'anche il prezzo della giornata sia inferiore del 30 o 40 per cento. In altri paesi le autorità cittadine si adoperano a fre-

ingordigie dei venditori di pane... o da

scrive e giustamente l' *Indipendente* di Trieste, quelle parole, nelle condizioni in cui noi mo e sulle quali parlava una lettera da noi giorni sono, si attagliano perfettamente nostro; le abbiamo riportate e fatte nostre, do specialmente al Municipio cittadino le che chiudono l' articoletto del confratello : e da noi?

ssa di famiglia per l'anno 1877.

icipio di Udine, ha pubblicato il seguente:

Avviso:

mini dell' art. 6 del Regolamento provinpprovato col reale decreto 12 settembre 1869 deliberazioni 30 dicembre 1876 e 3 ottobre l Consiglio Comunale, approvate, per la parte spettanza, dalla Deputazione Provinciale con ottobre 1871, si previene il pubblico che dei contribuenti alla suddetta tassa è fin da sarà per altri 15 giorni consecutivi esposto municipale, per l' effetto che ognuno possa ne cognizione e presentare alla Giunta, entro giorni decorribili da questo, i creduti reclami missioni, inclusioni o classificazioni indebite. ema poi a direzione di tutti si soggiunge: che questa tassa, giusta la legge 20 luglio . 4513 ed il succitato Regolamento, è bile a tutte le famiglie, siano o no inscritte grafi, ed all' individuo avente *fuoco proprio*. orano in Comune dal 1 gennaio 1877 in

che sono esenti dalla tassa le famiglie ed i riconosciuti dal Consiglio Comunale per ili;
che sono tenuti a pagare la tassa, il capo ministratore della *famiglia*, o sussidiariamente o ciascun membro della stessa, o l'individuo *fuoco proprio*;
che la tassa va divisa, in ragione della ria presunta agiatezza, in sei classi cogli imegnenti, oltre l' aggio di riscossione dovuto ttore in ragione del 2,35 per 0/0.;
I L. 30, II 20, III 12, IV 6, V 3, VI esenti.
e che la scadenza dei pagamenti verrà notil pubblico con altro avviso;
che il Consiglio comunale ha la facoltà di are in via definitiva sui reclami e sul ruolo, icorso in seconda istanza alla Deputazione iale entro 15 giorni da quello della pubne del ruolo definitivo e che il giudizio Deputazione è amministrativamente irreclamaiservato però ai contribuenti il reclamo in diziaria entro un mese dalla pubblicazione o ignificazione della decisione deputatizia;
che i reclami non hanno effetto sospensivo, i termini sono perentori;
che alla esazione di questa tassa è applicabile ema vigente per la riscossione delle imposte dello Stato.

Udine, 15 giugno 1877.

Il Sindaco
A. di Prampero.

atro Minerva. Ci spiace che, nella reche facemmo ieri sull'accademia di sabato, gi il nome della signora Teresa De Paoli che contribui alla buona riuscita del trattenimento.

ni giorno una. Ce la somministra un, e di Pordenone:
consiglieri provinciali da surrogarsi o da riel sono li signori:

Policretti nob. Alessandro
(per anzianità)
Monti nob. Giuseppe
(per decesso).

POSTA DEL MATTINO

miamo l' attenzione dei lettori sui dispacci ligne 17 e Ragusa 17, secondo i quali i negrini avrebbero sconfitti gli oppressori dei fratelli slavi, a Vasoievich e Rasinoglaviza mo che egual sorte li secondi nei loro eroici contro Suleyman pascià, intorno a Nicsik.

Secolo:

igi, 18. L' *impressione prodotta* nel paese seduta di sabato, fu straordinaria.
popolo mostrasi più che mai fiducioso nel definitivo della Repubblica.
iscorso tenuto da Gambetta alla Camera si lle a centinaia di migliaia di copie; ed i giormoltiplicarono le loro edizioni.
mbetta parlò due ore e mezzo e malgrado le nti interruzioni dei bonapartisti furibondi, igliò tutti. Gli stessi reazionari, pur insultanne riconoscono la potenza oratoria.
stampa repubblicana è unanime nel propugnare didatura di Thiers alla presidenza.
commercianti continuano ad inviare indirizzi a Mahon, allo sinistro della Camera e del Senato o l' atto del 16 maggio.
gi gli uffici del Senato discuteranno la domanda oglimento della Camera. Si sa già in anticine che cinque sono favorevoli e tre contrari. n, Challemel, Lacour, Laboulaye, Berthaut ed la combatteranno. È probabile che la domanda stessa venga portata mercoledì dinanzi al Senato e che la si voti nel medesimo giorno.

Mac-Mahon, in caso affermativo, decreterà immediatamente lo scioglimento, e fisserà le elezioni generali per la metà di settembre.

Ripigliandosi oggi nella Camera la discussione dell' interpellanza, Decazes continuerà il suo discorso sulle relazioni del governo francese colle potenze estere. Ferry, Gambetta e Marcère gli risponderanno. Corre voce che vi interverrà De Broglie.

Choiseul presenterà un ordine del giorno firmato dai presidenti delle quattro frazioni di Sinistra. Detto ordine del giorno è concepito in termini risoluti, ed esprime il più severo biasimo al governo. In esso vengono aspramente stimmatizzati tutti gli atti anti-parlamentari compiutisi dal 16 maggio ad oggi, e la scandalosa tolleranza usata verso la stampa imperialista quotidianamente provocatrice.

Credesi che *in giornata si porrà fine alla discussione* dell' *interpellanza*, colla votazione dell' ordine del giorno che vi ho indicato. I deputati bonapartisti si propongono di sollevare nuovi tumulti.

Leggiamo nell' *Indipendente* di Trieste del 18:

Il processo di alto tradimento contro il sig. D.r Zatelli e compagni ad Innsbruck, continua. L' interrogatorio del sig. Dr. Scottoni non fece rilevare nulla di nuovo. Oggi dovrebbero venir formulati i quesiti ai giurati, e cominciare i discorsi. Mercoledì probabilmente seguirà il verdetto e la pubblicazione della sentenza.

Telegrafano da Vienna al *Dovere*:

A Travnik gl' insorti bosniaci si sono impadroniti di Goelhissar e Barkarnakuf, non che dei territorii posti fra Iajatz e Travnik.

Imot pascià accorre da Serajèvo nella direzione di Travnik a marcie forzate.

TELEGRAMMI

Berlino, 18. — La *Deutsche Montags Revue*, dice che nessuna Potenza, neppure la Russia acconsenti a riconoscere in massima che l' indipendenza della Rumenia sia un elemento di pace.

Pietroburgo, 18. — Un dispaccio ufficiale del Caucaso dice: Dieci battaglioni turchi fecero il 15 corr. una sortita da Kars contro la destra dei Russi. I Turchi occuparono le alture di Tschiflik e bombardarono il campo russo di Alawartan, ma furono costretti a ritirarsi essendo attaccati alle spalle e lasciarono 200 morti; i Russi 18 morti e 107 feriti. In parecchi altri scontri i Turchi furono respinti. Le navi turche bombardarono Hory, ma furono respinte. Un dispaccio da Plojesti 16 reca: I Turchi continuano i lavori di fortificazioni a Nicopoli e Oltenizza, scambiando colpi di cannone coi Russi.

Costantinopoli, 17. — Un telegramma di Muktar, *in data di venerdì* 15, dice che in uno scontro nei dintorni di Mulla Saladin i Russi furono respinti.

L' artiglieria di Kars impedì ai Russi di costruire opere destinate a prendere l' offensiva.

Cettigne, 17. — Presso Vajosevic ebbe luogo un combattimento contro 15 mila turchi, comandati da Mehemed Alì. Il combattimento fu vivo; i turchi furono disfatti. Quattro forti attacchi dei turchi sulla strada di Spizza e Danilowgrad furono respinti. I turchi ritiraronsi a Spizza, lasciando 2000 morti. I Montenegrini ebbero 115 tra morti e feriti.

Hong Kong, 18. — È arrivato il *Cristoforo Colombo*; proseguirà per Yokohama.

Parigi, 17. — Il *Temps* dice, che sopra nove uffici del Senato, sei sono favorevoli allo scioglimento della Camera. Credesi che il Senato voterà lo scioglimento martedì. Un manifesto russo invita i bulgari a sollevarsi. Lo Czar fece a Milano accoglienza assai benevola. La Turchia proibì l'esportazione dei cavalli.

Ragusa, 17. — Ieri tutta la giornata fuvvi combattimento sanguinoso a Rasinoglavica fra 10,000 turchi e 5,000 montenegrini. I turchi furono battuti e inseguiti fino a Spuz lasciando 2,000 morti; le perdite dei turchi sono molto minori.

Galveston, 17. — Le truppe messicane e gl' insorti passarono il Rio Grande e penetrarono nel Texas. Le autorità americane internarono i messicani per violazione della frontiera.

ULTIMI.

Roma, 18. — *Senato del Regno* — Si approvano, dopo breve discussione, il progetto risguardante la chiesa e la confraternita nazionale dei greci in Napoli, ed il *progetto per l' approvazione* dei contratti di compra e vendita dei beni demaniali.

Depretis presenta il progetto pel nuovo codice di commercio. Si delibera la nomina di una commissione di dieci membri incaricata dell'esame. Si discute il bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa pel 1877. Si approva il bilancio dell'entrata.

Amari sopra il bilancio del ministero dell'interno chiede al ministro informazioni, circa la condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia.

Nicotera assicura che le condizioni sono grandemente migliorate, le popolazioni *offrono al governo* ed all'autorità uno spontaneo concorso, e molti proprietari si costituirono in squadriglie a loro spese onde perseguitare i malfattori, e già si ottennero soddisfacenti risultati. Si approva il bilancio del ministero dell'interno. Si approva il bilancio passivo delle finanze e degli esteri.

Versailles, 18. — Alla Camera, Decazes dice essere necessario non lasciare la Francia sotto l' impressione di alcune parole di Gambetta che dichiarò credendo dovere di riassicurare l'Italia sulle intenzioni del governo di Francia caduto in mani sospette. Decazes soggiunge che non ne valeva la pena perchè le nostre relazioni coll'Italia sono eccellenti.

Decazes legge una nota mandata all'Ambasciatore di Francia a Roma *dopo il 16 maggio*.

Montevideo, 11. — (*Ritardato.*) È giunto il postale *Savoie* proveniente da Genova e Marsiglia.

Codogno, 18. — Elezioni. — Dezza voti 108 Cattaneo 7. Ballottaggio.

Città di Castello, 18. — Eletto Primerano con 297 voti sopra 309 votanti.

Napoli, 18. — La Corte d' Assise condannò Salvatore Daniele alla pena di morte. Cifonelli venne assolto.

Costantinopoli, 18. — La Camera ridusse il bilancio di diversi ministri di 300 mila lire turche. Domani voterà il prestito interno forzoso.

Roma, 18. — *Correzione.* Depretis presenta il codice di commercio, non il codice penale.

CORRIERE DEGLI AFFARI

19 Giugno

Sete. *Milano, 16 giugno.* È strano ma pur vero; non si ebbe forse mai una campagna bacologica sì confusa ed incerta come l'attuale. Anzitutto sebbene siamo già molto avanzati, non è ancora possibile definire il *raccolto*, nè per la qualità, nè per la quantità. Poi in Francia si pagano i bozzoli a prezzi molto più bassi che da noi, e nei vari mercati italiani c'è una discordanza curiosa. In *alcune provincie*, per partite di bozzoli discrete si ottennero prezzi, che non si vollero qui pagare per partite classiche.

Le ragioni di queste anomalie le troveremo, chiusa che sia la campagna, intanto però fanno succedere la confusione delle lingue. E come la calma pesa sulle sete, la incertezza predomina nei bozzoli e parecchi dei nostri grandi industriali non sanno decidersi a fare il loro ammasso di galette come negli scorsi anni.

È vero che si decimarono in molti siti i bachi, quando l' incostante stagione fece temere un' ammanco di foglia; è vero che varie partite di bachi giunti alla quarta età o furono perduti o soffersero assai per flacidezza; ed è pur vero che oggi si aggiunge che molti allevatori alla pesa riscontrano un quantitativo di bozzoli minore di quello che speravano. Pure i danni patiti dai bachi non sono generali, e per constatare che un' oncia di seme diede 15 piuttosto che 30 o più chili di bozzoli, bisogna attendere ancora qualche giorno, come bisogna che si facciano estesi esperimenti prima di poter giudicare la vera rendita dei bozzoli dell' attuale campagna, che ebbe perniciose e fatali intemperie.

Insomma la situazione è grave; impossibile oggi definirla, e ripetiamo che la calma nelle sete ha la sua ragione di essere per parte della fabbrica nello scarso smercio di stoffe; per parte degli Industriali e speculatori nell' incertezza del raccolto e nelle disillusioni provate durante la scorsa campagna.

Mercato Bozzoli

Pesa pubblica di Udine

Mese di giugno anno 1877.

Giorni	Qualità delle galette		Quantità in Chilogrammi: comp.a pesata a tutto oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire It. V. L.: minimo		massimo		adequato	
	Giapp.	annuali	2009	05	246	—	4	—	4	80	4	57
		poliroltine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	Nostrano gialle e simili		291	80	85	30	4	30	4	40	4	30
	Adequato gen. per le annuali		—	—	—	—	—	—	—	—	4	54

La Commissione alla Meta Bozzoli
Per il Referente
Doimo della Mora.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 18 giugno

Ren. Italiana	77.65.—	Azio. Naz. Banca	1695.—
Nap. d'oro (con.)	21.93.—	Ferr. Merid. (cont.)	343.—
Londra, 3 mesi	27.45.—	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	109.45	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Naz. 1866	—.—	Credito Mobiliare	622.—
Azioni Tab. (num.)	833.—	Rend. italiana stall.	—.—

BERLINO 18 giugno

Austriache	300.—	Mobiliare	229.—
Lombarde	121.—	Rendita italiana	68.90

PARIGI, 18 giugno

3 0/0 Francese	70.05	Obbligazioni Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	105.85	» Romane	233.—
Rendita italiana 5 0/0	70.45	Azioni Tabacchi	—.—
Ferrovie Lombarde	155.—	Cam. Londra a vista	25.20.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Cambio sull'Italia	10.—
Ferrovie V. E. (1863)	219.—	Cons. Ingl.	94.1/4
» Romane	67.—		

VIENNA, 18 giugno

Mobiliare	142.70	Argento	111.60
Lombarde	77.50	Cambio su Parigi	50.10
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	120.—
Austriache	220.25	Rendita austriaca	62.20
Banca nazionale	785.—	» id. in carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.07.1/2	Union-Bank	—.—

LONDRA, 18 giugno

Inglese	94.3/4 a 94.3/4	Spagnuolo	8.11/16 a —.—
Italiano	69.1/2 a 69.7/16	Turco	—.— a —.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 18 giugno

Rendita pronta 77.05 per fine cor. 77.15

Prestito Nazionale completo 36.— e stallonato 34.25 Veneto libero 243.50, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.97

Banconote austriache 2.18.50

Lotti Turchi 28.—

Londra 3 mesi 27.45 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.95 a 21.97

Banconote Austriache » 217.50 » 218.—

Marche —.—.— Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 18 giugno (uff.) chiusura

Londra 120.— Argento 111.60 Nap. 10.07

BORSA DI MILANO, 18 giugno

Rendita italiana 77.— a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.95 a —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi: *da Trieste*	Arrivi: *da Venezia*	Partenze: *per Venezia*	Partenze: *per Trieste*
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 »	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi: *da Resiutta*	Partenze: *per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(551)

Pretura di Sacile.

BANDO

di accettazione ereditaria.

La signora Chiara Carniolli fu Girolamo moglie al signor Antonio Modolo di Tezzè (Conegliano) elettivamente domiciliata in Sacile presso il signor Lodovico Doriguzzi, mediante atto 28 maggio decorso, ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario le eredità di Don Carlo e Rosa Carniolli q. Girolamo fratello e sorella di essa dichiarante, deceduti in S. Cassiano di Livenza il primo nel giorno 1 marzo 1877, l'altra nel 27 febbraio 1877, lasciando le disposizioni testamentarie 2 maggio 1848, 2 e 7 marzo 1872, già deposte in atti del Notaro dott. Giacinto Borgo di Sacile.

Ciò si rende noto a mente e pegli effetti portati dall'art. 955 e seguenti del Codice civile.

Sacile, 12 giugno 1877

Il Cancelliere
Venzoni.

(552)

Provincia di Udine
Comune di S. Daniele - Rive d'Arcano

Esattoria di S. Daniele

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 del giorno 6 luglio 1877 nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di S. Daniele si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue appartenente alle Ditte sottoindicate debitrici dell'Esattore che fa procedere alla vendita.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le *offerte* devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo *incanto possono* essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il secondo avrà luogo il 13 luglio 1877, ed il terzo nel giorno 20 luglio 1877 nel luogo ed ora suindicato.

S. Daniele 11 giugno 1877

Per l'Esattore
G. Mantovani.

1. Frazione di S. Daniele, N. 2372. Zanini Cecilia fu Pietro, livellaria al Comune di S. Daniele. N. di mappa 4427, suballerno *b*. Ubicazione del fondo, Paludo. Prato sortumoso. Perticato 15.70. Rend. cens. o imp. 3.71. Prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. proc. civ. 50.00. Somma da depositarsi per garanzia dell'offerta e spese l. 15.00.

2. Frazione di S. Daniele, N. 718. Del Cet Domenica q. Giovanni in Vecellio. N. di mappa 2751. Aratorio. Perticato 0.32. Rend. cens. o impon. lire 19.66. Prezzo minimo lire 250.00. Somma da depositarsi l. 25.00.

3. Frazione di S. Daniele, N. 28. Benedetti Anna q. Vincenzo ved. Carnier livellaria al Comune. N. di mappa 055 *b* Pascolo. Pert. 4,63. Rend. cens. l. 0.97. N. 1096 *a z*, Pascolo. Pert. 0.34. Rend. cens. l. 0.14. N. 1438, Zerbo. Pert. 0.65. Rend. cens. l. 0.04. Prezzo minimo l. 15.00. Somma da depositarsi l. 15.00.

4. Frazione di Rivo d'Arcano, Numero 11. Calligaro Antonio, Ermano e Giuseppe fratelli fu Angelo, Calligaro Gio. Battista, Cecilia, Teresa ed Angelo fratelli fu Valentino e Tondo Teresa ved. Calligaro. N. di mappa 2201. Ubicaz. del fondo, Giavons. Casa. Pert. 0.33. Rend. cens. l. 22.50. Prezzo minimo l. 17.00. Somma da depositarsi l. 15.00.

(553)

N. 7 d'ordine

Direzione di Commissariato Militare

DELLA DIVISIONE (6ª) DI PADOVA.

Avviso di provvisorio Deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870 N. 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di 5100 *quintali Frumento nostrano pel Panificio Militare di Padova, e quintali* 900 *pel Panificio Militare di Udine*, di cui nell'Avviso d'Asta del 20 dello scorso mese di maggio N. 6 d'ordine, fu in incanto d'oggi deliberato:

Per Padova

Lotti 4 a lire 31.89 per ogni quintale
» 5 » 33.13 »
» 5 » 33.19 »
» 3 » 33.29 »

Per Udine

Lotti 3 a lire 33.60 per ogni quintale

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile *(fatali)* per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, sui prezzi sopraindicati, scade alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 14 del *mese corrente, spi*rato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di lire 600 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto Avviso d'Asta del 29 detto mese di maggio.

Padova, 9 giugno 1877.

Per la direzione
Il Tenente Commissario
Treanni.

(554)

BANDO

per vendita d'Immobili.

Il Cancelliere
del Tribunale Civile e Correzionale
DI PORDENONE

Nella causa per esecuzione immobiliare promossa

da

Ortali Antonio fu Andrea di Roveredo di Varmo col procuratore avvocato Monti nobile Gustavo, esercente in Pordenone

contro

Vidoni Valentino fu Marco di San Rocco di Forgaria, contumace

rende noto

che in seguito al precetto 18 agosto 1875, usciere Lombardini, trascritto nel 20 successivo settembre, alla *Sentenza 8 agosto 1876* notificata nel 5 gennaio 1877 col ministero dell'usciere Negro, all'uopo delegato, e annotata nel 19 febbraio 1877, e finalmente alla *ordinanza dell'Illustr.mo* signor Presidente di questo Tribunale 24 corrente, registrata con marca da lire una annullata col timbro d'ufficio, nel giorno 3 agosto 1877 in pubblica udienza avanti questo Tribunale avrà luogo il seguente

Incanto

di beni immobili posti in Forgaria.

N. 3697 di pert. 0.22, rend. l. 0.18.
N. 3769 di pert. 0.69, rend. l. 0.42.
N. 4259 di pert. 0.40, rend. l. 0.72.
N. 4322 di pert. 1.02, rend. l. 1.62.
N. 4349 di pert. 0.20, rend. l. 0.21.
N. 4541 di pert. 0.61, rend. l. 0.15.
N. 4543 di pert. 0.16, rend. l. 0.04.
N. 4618 di pert. 1.73, rend. l. 0.40.
N. 5150 di pert. 1.60, rend. l. 1.03.
N. 3770 di pert. 0.72, rend. l. 0.01.
N. 4251 di pert. 0.18, rend. l. 0.15.
N. 10332 di pert. 0.02, rend. l. 0.01.
N. 10367 di pert. 0.50, rend. l. 0.44.
N. 11467 di pert. 0.01, rend. l. 0.02.
N. 10495 di pert. 0.20, rend. l. 0.36.
N. 10650 di pert. 0.36, rend. l. 0.08.
N. 10946 di pert. 1.80, rend. l. 0.90.
N. 11121 di pert. 0.45, rend. l. 0.07.

Totale pertiche 10.88 pari ad ettare 1,08,80 colla rendita censuaria di l. 6.84 i quali, giusta l'annua aliquota di carico di l. 0,206,320 per ogni lira di rendita censuaria pagano il tributo diretto verso lo Stato di lire 1,41,12.

Condizioni.

1. Gl'Immobili suddescritti vengono venduti a corpo e non a misura, nello stato in cui trovansi colle servitù inerenti in un solo lotto e sul dato del prezzo offerto dall'esecutante in lire 84.67 corrispondente il sestuplo del tributo diretto.

2. *Ogni* aspirante all'asta dovrà depositare previamente nella Cancelleria del Tribunale il decimo del prezzo di incanto, nonchè l'importare approssimativo delle spese dell'asta, della vendita e relativa trascrizione nella somma di lire 150, salvo aumento in quanto dalla gara ne emergesse il bisogno e salva *liquidazione*.

3. La delibera degli immobili verrà fatta al maggiore offerente.

4. Si osserveranno in tutto il resto le disposizioni portate dall'art. 665 e seguenti Codice procedura civile.

I creditori inscritti produrranno le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notifica del presente Bando.

A Giudice commesso fu nominato l'Illustr.mo signor Caroncini Filippo.

Pordenone 25 maggio 1877.

Il Cancelliere
Costantini.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.